

Primo risultato della battaglia condotta in Parlamento e nel Paese

PER LE PENSIONI IL GOVERNO costretto a prendere impegni

Promessa elettorale e pretesa di rinviare gli aumenti al 1° luglio — Riconfermata la linea della DC contro un collegamento generale ai salari che sottrarrebbe i pensionati all'arbitrio del governo — Dichiarazioni di Tognoni (gruppo parlamentare del PCI) e della CGIL

Nella tarda serata di venerdì, dopo una settimana di manifestazioni (ricordiamo lo sciopero di Genova ed i comizi tenuti in molte città) e di battaglia parlamentare (il PCI ha chiesto la modifica del bilancio dello Stato per accogliere le richieste dei pensionati), il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha fatto una dichiarazione nella quale è stato costretto ad accogliere parte delle rivendicazioni pur respingendo l'indirizzo della riforma verso un generale collegamento fra pensioni e salari.

Anzitutto il ministro del Lavoro propone di rinviare qualsiasi tipo di aumento al 1° luglio facendo perdere altri sei mesi ai pensionati rispetto alla data del 1° gennaio contenuta nelle proposte sindacali e parlamentari. Donat Cattin propone, inoltre, che si proceda in modo diverso per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, esercenti attività commerciali) e per i lavoratori dipendenti; per i primi adotterebbe subito un decreto, da mandare però in vigore il 1° luglio, sulla base della legge del 1969 che impone al governo la parificazione delle pensioni; per i lavoratori dipendenti, invece, dovrebbe decidere il nuovo Parlamento. Per gli «autonomi» viene proposto l'aumento da 19.700 a 24 mila lire mensili e, quindi, non si avrebbe la parificazione prevista dalla legge con i lavoratori dipendenti; la distanza sarebbe aumentata, poiché i nuovi minimi di queste categorie verrebbero portati a 30 mila (60enni) e 32 mila lire (65enni). Le pensioni assistenziali verrebbero portate da 12 a 15 mila lire.

La scala mobile collegata ai salari viene respinta dal ministro del Lavoro che vorrebbe un sistema di rivalutazioni annuali non

automatico e meno incisivo. Giovedì prossimo, comunque, avrà luogo l'incontro governo-sindacati, chiesto fin dal settembre 1971 in occasione delle elezioni politiche. La questione delle pensioni è stata discussa ieri anche in un incontro fra il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, e il presidente della Coldiretti on. Paolo Bonomi; quest'ultimo, dice un comunicato, ha «ringraziato» l'on. Colombo, non si sa bene di che cosa, dal momento che l'offerta delle 24 mila lire non è confermata nel comunicato e questa rappresenta, in ogni caso, una nuova violazione dell'impegno di parificazione assunto dal governo con la legge del 1969.

La DC e il governo, costretti a prendere alcuni primi impegni sotto la pressione del movimento popolare dell'azione parlamentare dei comunisti e delle sinistre, cercano di respingere la sostanza della riforma: 1) accorciando alcuni aumenti ma rifiutando la rivalutazione annuale automatica in base ai salari in modo da poter decidere di volta in volta, in base alle esigenze elettorali e padronali, gli aumenti; 2) lasciandosi via libera per annullare i miglioramenti con iuti agli aumenti dei prezzi; 3) mettendo una scala mobile che consenta di far aumentare le pensioni con il rinnovo dei contratti.

È da denunciare con energia il fatto che la DC si muova solo in vista della elezioni, e per di più facendo promesse che spetterà semmai al futuro governo e al futuro Parlamento attuare. Ma proprio perciò, la lotta di oggi e il voto di maggio sono più che mai necessari per battere le nuove manovre democristiane e per conquistare reali e stabili aumenti delle pensioni.

L'INIZIATIVA DEL PCI

L'on. Mauro Tognoni, per il gruppo parlamentare del PCI alla Camera, ha così commentato in una dichiarazione la posizione del governo:

«I provvedimenti sulle pensioni annunciati dal governo sono tardivi e insufficienti e rivelano insieme le difficoltà in cui il governo è venuto a trovarsi per l'incalzante iniziativa del nostro partito, nel Parlamento e nel Paese. E allo stesso tempo il tentativo di strumentalizzare, a fini elettorali, un problema tanto sentito da oltre dieci milioni di pensionati e quindi da tutto il Paese.

«Proposte di legge del PCI su tutte le questioni affrontate sono state presentate da molto tempo. Quella di Luigi Longo sull'aumento dei minimi della pensione è del 7 maggio '70, e di periodi precedenti sono quelle presentate dal sottoscritto per la revisione del congegno della scala mobile e la riliquidazione delle pensioni di invalidità. Se tali proposte non sono state discusse e approvate, è per responsabilità della DC e dei governi da lei diretti.

«Di fronte alle nostre concrete e ragionevoli iniziative in occasione della recente discussione sul bilancio dello Stato, il governo non ha potuto più eludere completamente i problemi previdenziali ed è stato costretto a preannunciare provvedimenti che, pur nella loro insufficienza, costituiscono un primo successo delle lotte dei lavoratori e dei pensionati e della nostra iniziativa parlamentare.

«Nel merito, è da osservare che anziché dal 1. gennaio

1972, come da noi proposto, gli aumenti preannunciati dovrebbero andare in vigore nel luglio 1972, e non viene fissata una data precisa per il varo dei provvedimenti medesimi. La pensione sociale elevata a 18.000 lire, è ben lontana dalla richiesta nostra di 32.000 lire e dalle indicazioni contenute nello stesso piano quinquennale governativo; i minimi dovrebbero conservare ingiustificate e assurde differenze tra sessantenni e sessantacinquenni e tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, oltre a rimanere lontani dalle 40.000 lire mensili, come da noi proposto.

«Per le pensioni contributive liquidate anteriormente al marzo '68, si parla di un aumento percentuale e non si fa cenno della eventualità di una loro nuova valutazione, in modo da rapportarla ai salari.

«Per la scala mobile, non si affronta il problema di fondo che è quello di un congegno che stabilisca un automatico aumento delle pensioni in rapporto all'aumento dei salari. Comunque, i lavoratori e i pensionati devono sapere che le «iniziative» annunciate dal governo dovranno essere vagliate e discusse con i sindacati e con la Commissione interpartimentale prevista dalla legge 153.

«Noi comunisti, forti del primo successo ottenuto, continueremo a batterci per dare piena soddisfazione alle giuste richieste dei lavoratori e dei pensionati. Occorrerà, come sempre, che dalle masse lavoratrici, con la lotta e col voto, ci venga il sostegno necessario.»

ENCICLOPEDIA ITALIANA DELLE SCIENZE

dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara:

un'opera sistematica per partecipare alla vita di oggi e per capire meglio quale sarà il nostro futuro

In poco più di cinquant'anni l'uomo, dopo essersi staccato dalla Terra con una macchina più pesante dell'aria, ha varcato i confini del mondo e ha raggiunto un altro corpo celeste. E' forse questa la immagine più immediata che possa suggerire al lettore gli enormi progressi della scienza e della tecnica compiuti in così breve volgere di anni. L'uomo trasmette oggi suoni e immagini a distanza, crea organi artificiali, prepara laboratori spaziali e sottomarini, costruisce i primi congegni per ridurre la vista ai ciechi, ricrea la vita in vetro, risolve alcuni problemi e ne pone migliaia di altri.

Eroe e vittima della Scienza, l'uomo ha, comunque sia, fatta la sua scelta e il mondo l'ha accettata, con tutte le conseguenze che ne derivano, con la possibilità, non esclusa, di essere condizionato dal suo bisogno di ri-

cerca e di penetrazione di ogni mistero della vita. Scienza e tecnologia parlano un linguaggio sempre più difficile e sempre più problematico. L'uomo è costretto, per non correre il rischio di trovarsi a vivere in un mondo che, voluto o non voluto, non riesce più a capire, a parlare un linguaggio comune, a far suo il credo nella scienza, allo scopo di poterla accettare evitando così di doverla subire. Più che opportuna quindi la riedizione fatta dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, dell'Enciclopedia italiana delle scienze che è riapparsa in edicola e che ci accompagnerà per 216 settimane.

Conoscere il mondo delle piante, dei minerali, delle rocce, di tutti gli esseri viventi; penetrare i misteri della geologia, della geofisica, della chimica, della matematica, della fisica, della meccanica; scoprire i fenome-

ni della meccanica, i problemi dei mezzi di trasporto, le nuove concezioni dell'architettura e dell'urbanistica, compiere un viaggio affascinante nel mondo della biologia, dell'infinitamente piccolo alla ricerca delle leggi sulla vita delle cellule, sul mistero delle loro unioni; spaziare nel mondo dell'agricoltura, che si ridesta a nuova vita, con prospettive forse fino ad ora ignorate, questo è lo assunto che l'Enciclopedia edita dall'Istituto Geografico De Agostini si è proposta in un'opera monografica e non alfabetica, proprio per approfondire la trattazione di ogni argomento. Ma ogni disciplina trattata in questa Enciclopedia delle Scienze è corredata da un indice vastissimo, articolato in maniera così semplice ed efficace da consentire al lettore di trovare con sorprendente immediatezza ogni fenomeno,

ogni problema, ogni termine, ogni processo tecnico che gli interessi.

L'opera ha evitato così il rischio di spezzare gli argomenti in piccole voci alfabetiche che ne avrebbero snaturato la finalità. Opera sistematica e felice nel linguaggio chiaro ed esauriente, nella ricchezza delle straordinarie fotografie a colori, nella completezza dei disegni e dei diagrammi. In tutti 24 volumi, ove ogni tema tecnico scientifico del nostro tempo trova una limpida trattazione. L'Enciclopedia Italiana delle Scienze è una opera divulgativa ma a un livello di così rigoroso impegno da stimolare il lettore di qualsiasi preparazione ad avvicinarsi ad essa con la convinzione di aver scelto la strada giusta per essere più partecipe dei problemi del nostro tempo e per capire meglio quale sarà il nostro futuro.

LA POSIZIONE DELLA CGIL

La Federazione dei pensionati della CGIL ha preso posizione sull'atteggiamento governativo nei termini seguenti:

«La tenace lotta da lungo tempo sviluppata dai pensionati di tutte le categorie guidate dalle organizzazioni sindacali unitarie ha costretto il governo a pronunciarsi sui problemi delle pensioni.

«Il comunicato emesso dal ministro del Lavoro in conseguenza dei impegni annunciati dal Presidente del Consiglio nel dibattito parlamentare sul bilancio 1972, con l'indicazione della data del 1° luglio quale decorrenza dei miglioramenti ipotizzati sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti, denuncia tuttavia il carattere chiaramente elettorale della presa di posizione governativa, dal momento che su tutta la materia (salvo la par-

te riguardante gli autonomi) dovranno decidere Parlamento e Governo che scaturiranno dalle elezioni del 7 maggio.

«Quanto al merito delle proposte del ministro del Lavoro, va rilevato che esse, a parte l'irrisorietà dei miglioramenti annunciati, tendono a perpetuare gli squilibri e le speranze che le organizzazioni sindacali propongono invece di eliminare una volta per sempre. Infatti, secondo i propositi governativi, sarebbero mantenuti i due minimi divisi per età, si confermerebbero (almeno fino al 1975) le differenze fra lavoratori dipendenti e autonomi, si rifiuta il collegamento della scala mobile alla dinamica salariale, non si parla neppure del diritto agli assegni familiari per i contitolari di pensione di reversibilità. L'unica proposta che coincide con la richiesta dei sindacati è quella relativa

alla rivalutazione delle pensioni contributive.

«Su tutti questi problemi le organizzazioni sindacali, convocate dal ministro del Lavoro per il giorno 16 marzo, non potranno che ribadire le richieste a suo tempo avanzate al governo, a sostegno delle quali proprio in questi giorni si estende e si intensifica sempre più il movimento di pressione dei pensionati e dei lavoratori».

Sono in programma manifestazioni pubbliche unitarie nelle seguenti città: Mestre (Venezia) oggi, parlerà il segretario generale della FIP-CISL; Verona, il 15 marzo, Pigna (FIP); Alonsine (Ravenna), il 17, Mecca (FIP); Chiencino, il 18, Rino Bonazzi, segretario generale FIP-CGIL; nello stesso giorno Forlì e Perugia, Pigna (FIP); Bologna, il 25, Bonazzi; Torino, il 9 aprile, Costantini.

SPAGNA - Si inasprisce la repressione militare dopo l'eccidio di venerdì

NAVI DA GUERRA CONTRO EL FERROL

Tre cacciatorpediniere della marina franchista sono stati inviati come «deterrente» contro gli operai della città che vive in stato d'assedio - Poliziotti anche ai funerali del soldatore Amador Rey ucciso dagli agenti insieme con Daniel Niebla Garcia



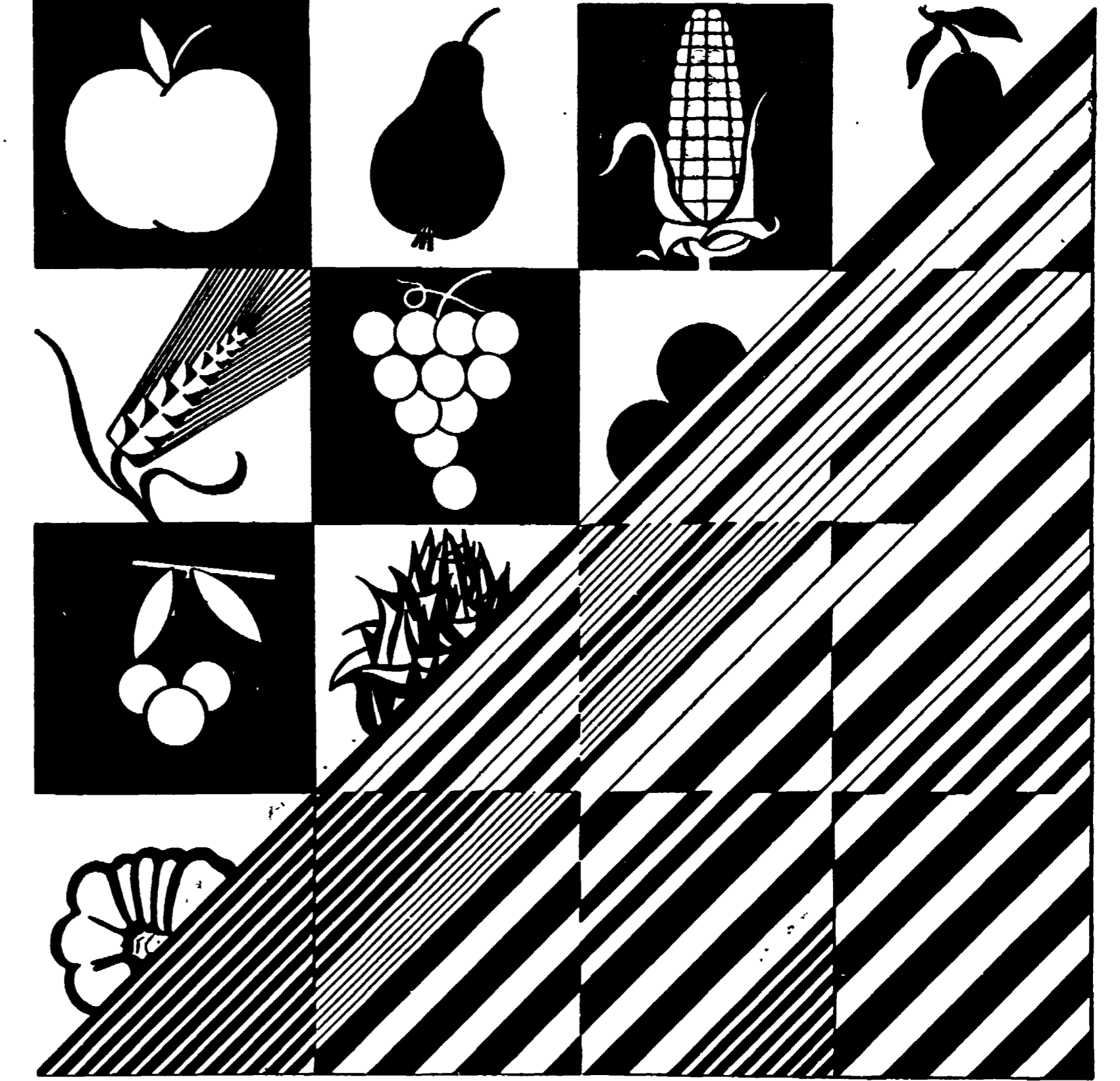
EL FERROL — La salma del soldatore spagnolo Amador Rey, ucciso dalla polizia fascista di Franco durante una feroce repressione di una manifestazione operaia, viene vegliata dai familiari. Rey lascia quattro figli.

La condanna dei sindacati metalmeccanici e delle ACLI

«Il governo fascista di Franco — dice un comunicato della FIM, FIOM e UILM — si è macchiato di un nuovo crimine non ordinando anche questa volta a far sparare dalla polizia su un corteo di tremila lavoratori dei cantieri navali di El Ferrol in lotta per il rinnovo del contratto collettivo. Due operai sono stati assassinati e molti sono i feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni. Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici FIM, FIOM, UILM mentre rendono un commosso omaggio ai compagni caduti in nome della libertà e alle loro famiglie, protestano energicamente contro questo nuovo crimine fascista che si aggiunge a quello dell'operaio edile ucciso il 13 settembre a Madrid e dell'operaio della Fiat di Barcellona assassinato il 2 novembre scorso.

«La FIM, FIOM, UILM fanno infine appello a tutte le strutture sindacali a manifestare nei prossimi giorni lo sdegno e la protesta dei lavoratori contro questi nuovi assassinii del regime franchista e a prendere concrete iniziative di solidarietà con i compagni spagnoli colpiti, attraverso assemblee e riunioni dei consigli di fabbrica, ordini del giorno, raccolte di denaro per le famiglie dei caduti e manifestazioni contro tutto il regime fascista».

Anche le ACLI hanno rilasciato una dichiarazione in cui denunciano l'assassinio dei due operai da parte del fascismo spagnolo e condannano, insieme con tutti i lavoratori italiani, il regime franchista e la sua repressione militare, «baluardo del capitalismo spagnolo e modello da alcuni sciaguratamente proposto, palesemente o per sottile, in questi giorni di campagna elettorale, al popolo italiano».



CAMPAGNA GRANDINE 1972

Consulenza gratuita presso le 236 Agenzie UNIPOL

SEDE CENTRALE: BOLOGNA - VIA OBERDAN, 24 - TELEFONI 233.262/3/4/5/6

Venerdì processo ad Atene

ATENE, 11 — Un gruppo di quindici oppositori al regime greco comparivano venerdì prossimo davanti alla corte marziale sotto l'accusa di complotto per rovesciare con la forza il governo al potere. L'atto di imputazione precisa che i quindici imputati, appartenenti al movimento panellenico di liberazione (PAK), avevano agito per compiere attentati dinamitardi in varie zone della capitale, e tra l'altro, avevano tentato di collocare esplosivi presso navi della sesta flotta statunitense ancorata al Pireo, in segno di protesta contro la politica degli Stati Uniti verso il regime greco.

Tra gli imputati sono professionisti, medici, e avvocati militari in servizio, un ex-officiale ed alcuni studenti oltre ad una donna di 37 anni, Crissa Borbolaneri, di cognome.

MADRID, 11

El Ferrol, la cittadina industriale dell'estremo nord della Spagna, ha oggi l'aspetto di un centro in stato d'assedio. La polizia armata di Franco, che ieri ha ucciso due operai del cantiere navale «Bazan», pattuglia le vie della città incesantemente. Posti di blocco sono stati istituiti presso le fabbriche e i nodi stradali. Il regime ha imposto la censura sulle notizie da El Ferrol, che continua ad essere isolata dal resto del paese. La città, che ha il triste privilegio di essere stata chiamata, dopo l'instaurazione della dittatura, El Ferrol del Caudillo, in quanto ha ereditato i natali al dittatore fascista Franco, è nella morsa della tensione.

La feroce sparatoria di ieri ha troncato la vita di due operai, Amador Rey Rodriguez, di 38 anni, padre di quattro figli, e Daniel Niebla Garcia. Un altro lavoratore, colpito da un proiettile alla testa sta lottando contro la morte in un ospedale del capoluogo della provincia galiziana, La Coruna.

Lo sciopero, indetto contro la direzione del cantiere navale che non vuole concedere gli aumenti salariali richiesti, continua anche oggi. Esso è sceso come già era avvenuto ieri, ad altri cantieri, quale l'Astano. Ieri i 20.000 bar, le scuole, avevano chiuso i battenti per solidarietà con gli operai, il cui sangue è stato nuovamente

versato dalle forze «dell'ordine» fascista. Nessuno circola per le vie della città. E' una manifestazione compatta di solidarietà con le vittime della repressione. La stessa solidarietà che la classe operaia di El Ferrol e della regione aveva manifestato nei confronti dei dirigenti sindacali delle «commissioni operaie», rieleggendoli a stragrande maggioranza, nonostante essi fossero stati gettati in carcere dal regime.

Questa mattina, al largo del porto di El Ferrol, hanno gettato l'ancora tre cacciatorpediniere della marina franchista. Sul loro pennone è stata issata la bandiera di battaglia. Nello stesso tempo in città, in forma riservatissima, si svolgevano i funerali del soldatore Amador Rey. Anche il cimitero, dove la salma è stata sepolta, era circondato dalla polizia franchista.

Qui, un autobus carico di poliziotti è stato fatto segno ad una fitta sassaiola da parte di gruppi di operai dei cantieri, convenuti per rendere omaggio al compagno caduto. I sassi hanno infranto i finestrini dell'automezzo, che ha accelerato, sottraendosi all'attacco. La polizia non ha osato operare arresti.

I nomi di Amador Rey e di Daniel Niebla si aggiungono alla lunga lista dei crimini della repressione militare franchista. Pedro Fatino, ucciso a freddo durante una dimostrazione di edili a Madrid; Antonio Ruiz Villalba, operaio

della SEAT di Barcellona, ucciso dai poliziotti di Franco durante gli scioperi dello scorso novembre.

Nell'ospedale di La Coruna, l'operaio Julio Aneiro Fernandez è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni restano gravissime.

Fra gli operai arrestati vi sono: Rafael Pillado Lista, dirigente sindacale e indicato dalla polizia come membro del partito comunista spagnolo; José Loureiro Lubris, dirigente sindacale delle «commissioni operaie»; Ramiro Cesar Romero Romos e Manuel Amor Dues, rappresentanti sindacali e membri delle «commissioni operaie».

La vertenza sindacale, che il regime ha stroncato nel sangue, era insorta sulle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Il padrone i cantieri «Bazan» sono controllati dallo Stato — voleva fissare il salario minimo quotidiano a 100 pesetas mentre le rivendicazioni operaie erano, qui come nel complesso delle fabbriche spagnole, di 350-400 pesetas.

La mancanza di un accordo ha fatto decidere per lo sciopero. La direzione aveva risposto con il licenziamento di 2.100 lavoratori. Questa misura ha esasperato gli animi e gli scioperi sono stati estesi ad altri complessi industriali della zona.